



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Gli huomini della Compagnia di S. Salvatore eleggono Hippolito per lor Guardiano. Vi nascono molte difficoltà. E come nella carestia dell'anno 1590. soccorre à Pouerì. Cap. VI.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

all' hora douesse morire; come del certo farebbe seguito, perche mediante la grandezza della consolatione interna, che sentiua, se gli roppe vna vena su'l petto, mà Dio lo preferuò dalla morte, e gli comunicò poi ancora grandissima quiete, e conforto per le sue tentationi.

8 Ma doue lascio io, quando la mattina dell'Ascensione del Salvatore al Cielo essendosi Hippolito diuotamente comunicato nell' istessa Chiesa di S. Giouannino, fù rapito à vedere il medesimo Signore nostro pieno di gloria nel modo che salì trionfante alla destra del Padre, e l' inuitò amorosamente à seguirlo, poi che già haueua mostrato la strada per arriuare al Cielo, e con la sua morte resa sicura à tutti i giusti la felice gloria del Paradiso. Tale fù il suo contento, e giubbilo, che meglio è tacerlo, che dirne poco.

Gli huomini della Compagnia di S. Salvatore eleggono Hippolito per lor Guardiano. Vi nascono molte difficoltà. E come nella carestia dell' anno 1590. soccorre à Poveri. Cap. V I.



ON gran ragione disse S. Ciptiano, che la misericordia di Dio è il fonte di tutti i nostri rimedij, e la speranza, e salda fiducia, che si ha in lui, è il vaso che li raccoglie. Quindi non è marauiglia, che haueudo mostrato Hippolito tanta confidenza in Dio, quando si vide abbandonato da tutti i suoi figliuoli spirituali, gli multiplicassero poi in tanto numero, che fusse di mestiero prouedere luogo più ampio, e più capace.

2 Hor mentre dal Seruo di Dio si vigilaua sopra di ciò, gli huomini di S. Salvatore gli offerirono spontaneamente la lor Compagnia posta à càto alla Chiesa d' Ogni santi, eleggendolo Guardiano di comun consenso. Accet-
tò

tò Hippolito con gran contentezza di tutti i suoi questo luogo, e quiui si trasferì hauendo lasciato in Santa Lucia la cura d'insegnare alle donne la Dottrina Christiana al Parrocchiano di detta Chiesa; si riseruò non dimeno per ogni suo beneplacito l'vso della Compagnia, doue per molto tempo fece le tornare il Venerdì sera. Si vide chiaramente che da particolar prouidenza di Dio era mosso à far questo; atteso che si come ella fù la prima casa della Congregatione, così douea essere ancora il porto, nel quale haueua da ritirarsi ogni volta c'hauesse patito qualche pericolo, come qui di sotto si vedrà, fin'à tanto che gittate l'ancore ripofasse nel luogo che il Signore le haueua destinato. Fù poi tale la sodisfattione che da' buoni portamenti del seruo di Dio riceuerono que' fratelli, che in capo à sei mesi lo vollero elegger Guardiano à vita, & à lor preghiere ne fù messo in possesso da Guasparri Buonatti, che fù Priore di S. Nicolò, per ordine di Antonio Beniuieni, Vicario dell'Arciuescouo.

3 Ma ecco, che non bramando altro che di giouare al prossimo, si porse à lui, & à suoi compagni in questo tempo larghissima materia d'infiammarli à nuouo feruore, & aiutare i pouerì in ogni sorte di bisogno. Impercioche il Signore Dio giusto vendicator delle colpe nostre punì seueramente tutta l'Italia in tal tēpo co'l flagello di quella memorabil carestia dell'anno 1590. Perloche si vedeano fuori delle porte di Fiorenza i pouerelli scesi in gran copia dalle Montagne, e luoghi circonuicini di Modena, di Bologna, e di Urbino tutti affamati, e distrutti con la nuda pelle su l'ossa venir meno, e morirsi di fame, non essendo permesso loro entrar dentro nella Città. Non potè Hippolito non compatire à tanta calamità, e benchè fosse per se stesso mendichissimo, con tutto ciò s, eleggeua più tosto di patire egli medesimo, e leuarsi di bocca il cibo, che auanti à gli occhi veder morire di fame quelli, che più della propria vita amaua. Diuento dunque
lor

lor Protettore, e Padre, con straordinario affetto andaua per la Città chiedendo dalle persone pie, e ricche elemosine da sostentargli, e da vestire in particolare le pouere Verginelle. La onde con alquanti de' suoi figliuoli spirituali sè n'andaua fuori delle porte carico di pane di carne, e d'altra vettouaglia che cōforme alla sua possibiltà haueua proueduta, odalla carità degli altri gli era somministrata; e quiui con le proprie mani cibaua quei meschini, & afflitti animandogli alla pazienza, & insegnando loro le cose pertinēti alla salute con tãta carità, & affetto, che moueua à pianto i circostanti. Ma Hippolito, & i suoi compagni si dimostrarono non manco prōti à soccorrere li stranieri, che si fossero diligēti à souuenire i terrazzani; auuegnache contribuendo ciascun di loro buona somma di denari, hor leuauano dalla propinqua occasione del peccato alcune pouere fanciulle maritandole: tal'hora liberauano dalle carceri altri, che per la lor pouertà non haueffero hauuto il modo di sodisfare a'lor creditori: & era arriuata tant'oltre la lor carità, che molti di essi haueuano fatto della propria casa vno spedale; studiandosi ciascuno c'haueua il comodo, di pigliare sopra di se la cura di qualche pouero infermo di quelli, che stauano per Fiorenza piagati, per farlo medicare, e custodire; e vi fù chi prese ancora stanze per questo effetto: a' quali risanati che erano, prouedeuano honesto impiego per souuenire in ogni cosa a'lor bisogni. Hippolito tutti accendeua, tutti infiammaua, e col suo esemplo quasi acutissimo stimolo amorosamente gli spronaua ad esercitarsi in opere tanto meritorie, e degne della Christiana perfettione: le quali aggradí di maniera S. D. Maestà, che per esse accrebbe mirabilmente la Compagnia, e nel numero de fratelli, e nello spirito.

4 La onde hauēdo veduto il Demonio, che in questo luogo si esercitaua da douero il seruitio di Dio, e giornalmente

mente succedeano conuerfioni di perfone difsolute, s'oppose gagliardamente, & oltre al rinfrescare gli affalti d'horribili tentationi, operò che quegl'istessi della Compagnia di S. Salvatore, i quali già due anni l'haueano eletto Guardiano, e con applauso riceuuto nel nome del Signore, hora pieni di sdegno se gli voltassero contra guidati da cieca passione d'interesse, parendo loro che Hippolito danneggiasse la Compagnia, e che per hauer tanto seguito fosse vn giorno per impadronirsene. Cominciarono dunque à vsar molte insolenze, & ad impedire d'esercitare i Diuini Offitij leuādo i Cantori dalleggio, e cacciandoli fuori, & oltre di ciò à spalar'e mormorare pubblicamente d'Hippolito. Le quali cose sostenne con molta humiltà, e pazienza, efortando ancora i suoi discepoli non solo à perdonar volentieri per l'amor di Dio tal'ingiurie; ma di più comandò loro, che pregassero continuamēte per gli autori di quelle: i quali lasciandosi trasportare dallo sdegno, e dalla passione, deliberarono vna sera nell' vscir di Compagnia di voler mal trattare con le battiture alcuni de' suoi compagni. Ma in vano fù lo sforzo; perche Hippolito hauendo conosciuto tutto questo con Diuino Spirito, non hauendo potuto sapere humanamente cosa alcuna del trattato fatto fra di loro, impose à suoi, che non vscissero fuori, ma che restassero quiui per alquanto tempo, si come fecero, e così rimasero liberi. Doppo hauer egli dunque così dissimulato, e cercato con quella maniera dolce di trattare, che era à lui propria, di riunirgli insieme, nè succedendogli amoreuolmente, non volle ancora seruirsi di quell'autorità, la quale come capo eletto, e confermato da loro haurebbe potuto adoperare contra la lor temerità, ma giudicò miglior partito quietamente allontanarsi, e lasciarli.

5 Fù ciò sentito cō molto dispiacere del Vicario dell'Arciuescouo, il quale desideroso di leuare i tumulti, e

D

di

di stabilirui Hippolito, volle la prossima festa venire in persona alla Compagnia, e sentire i motiui di amendue le parti. Si leuarono alcuni di loro con addurre cose friuole, e vane, ma con tanta impertinenza le proferirono, che à ragione haurebbon commosso à sdegno ogn' altro men forte d'Hippolito, il qual sentendo alla presenza d'vn tal Personaggio, e di tutti gli altri di Compagnia improprij così abbomineuoli, non s'alterò niente, nè rispose parola alcuna in sua difesa, nè permise ch'altri dicessero. Anzi con grandissima humiltà inginocchiatosi a' piedi del Vicario gli presentò le chiaui, e gli renunziò il detto luogo dicendogli, che non cercaua chiaui, nè mura, ma l'Anime solamente, e quelle per Dio. Di tanta costanza marauigliato il Vicario, e conosciuta la malignità di coloro prese la protezione d'Hippolito, minacciandoli seueramente, e del braccio, & autorità sua, & insieme dell'Ira diuina; laonde vedendolo Hippolito molto sdegnato, di nuouo lo pregò, che lasciasse partir lui: & in questa maniera si farebbero quietati i suoi fratelli i quali meritauano per la lor simplicità scusa, e perdono. Non volle all'hora compiacerlo il Vicario per rintuzzar la temerità di essi; ma poscia considerando che difficilmente poteua durare con animi tanto ostinati, et incapaci; determinò, che per sei mesi ancora vi stesse; perche infra tanto si cercherebbe di qualche altro luogo, e così l'opera di Dio non si tralascerebbe.

6 Ma come la Giustitia diuina non permise, che fossero senza gastigo gli autori di quel solleuamento, che quasi tutti in breue tempo andarono dispersi, e per la mala via, così pe'l contrario raddolciua a Hippolito queste amarezze con tante consolationi, che troppo lungo sarei s'io volessi in particolare raccontarle; sempre confortandolo à seguire inanzi animosamente l'impresa.

7 Vn giorno doppo Vespro andando, come era solito all'Oratorio della Madonna della Pace fuori della Por-

ta,

ta, e meffosi da man destra dell' Altare per far' oratione sentì vna gran moltitudine di voci celesti, che chiamandolo per nome diceuano: Hippolito seruo di Dio vieni, vieni; non temere.

8 Nè molto tempo doppo, mètre tesseua al telaio, vdì foauemente replicarsi quasi le medesime parole: Seguita inanzi l'impresa, e non temere, che in breue tempo vedrai il frutto delle tue fatiche. Laonde pigliando ogni cosa come vna proua, che volesse fare Dio della sua pazienza, e virtù, non si perdè d'animo; ma sempre più auanzandosi nello spirito, e nel feruore, à guisa d'immobile scoglio combattuto dalle procelle del Mare si mostrò veramente saldo in ogni controuerfia.

Dal Vicario Archiepiscopale gli è assegnata la Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, onde sopporta nuoue contradittioni. Miracolosamente è risanato da mortal' infermità. Superata vna graue tentazione, Dio lo consola con altre celesti visioni. Partisce di poi varie malattie.

Cap. VII.



Pena erano scorsi tre mesi da quel tempo che nacquero i sopradetti tumulti, che'l Vicario hauendo à decidere vna lite, che pendeua fra due parti della Compagnia di S. Domenico in Palazzuolo, alle quali era interdetto l'andarui durante il tempo delle loro differenze, pensò di concederla per quell' interim à Hippolito, e così fece. Fù sentito questo tanto finistramente da vna delle dette parti, la quale era delle più potenti temendo ch'vn terzo (come spesso auuiene) non si rallegrasse delle lor contese, che fecero tra di loro quadriglia di diciotto, ò venti, e'l primo giorno aspettarono su la porta della Compagnia Hip

D 2

polito